

SECONDO LE STIME DI COLDIRETTI 200 MILA GIOVANI SCELGONO L'ATTIVITÀ STAGIONALE NELLE AZIENDE AGRICOLE

«Io, contadino in estate per studiare a Londra»

Da Luca l'universitario ad Antonio il giramondo, storie di ventenni che lavorano in agriturismo

IL REPORTAGE

LORENZA CASTAGNERI

PONZONE (ALESSANDRIA).

Tutt'intorno ci sono boschi dove la gente va a camminare e fare giri in bicicletta, a caccia del bene più prezioso in queste giornate di caldo afoso: il fresco. Le chiome degli alberi sulla collina si muovono lente sospinte dalla brezza che viene dal mare della Liguria, di là, dall'altra parte delle montagne. Da quando è arrivato qui, a Ponzone, all'estremità meridionale della provincia di Alessandria, Luca Neri, di Pavia, non ha visto che questo. Ha 23 anni ed è uno dei tantissimi giovani che questa estate ha scelto di andare a lavorare in una azienda agricola. Coldiretti stima che nell'estate 2015 siano quasi duecentomila. Un boom che è frutto, anche, della possibilità di pagare gli addetti in voucher, opportunità che consente al settore di creare ottime opportunità di impiego, in particolare durante la raccolta della frutta e la vendemmia oppure in una delle mille attività che gli imprenditori agricoli si sono inventati per sbarcare il lunario. Luca, per esempio, si occupa di bambini. È uno degli animatori degli agri-campi estivi organizzati dall'agriturismo Le Piagge, nato quindici anni fa dal sogno di Stefania Grandinetti, una ex impiegata di banca di Milano che un giorno ha deciso di mollare tutto per acquistare una «casetta in campagna». È stato l'inizio della sua nuova vita, assieme al marito e ai quattro figli. Adesso organizza soggiorni di una settimana per bambini che vengono dalla

città e che qui imparano a conoscere la natura, tra passeggiate nel bosco, giri in groppa agli asinelli, tour in bicicletta, minicorsi di cucina, pittura con colori ricavati dalla verdura e dai fiori.

«Ci conoscevamo già - racconta Luca -. Quando lei mi ha contattato, io ho subito accettato. All'inizio l'ho fatto ripensando a mio nonno che aveva l'orto e che voleva sempre che lo aiutassi a lavorare la terra. Poi l'esperienza mi ha conquistato. Non si tratta solamente di lavoro. È un'occasione per riscoprire la natura e rendersi conto da vicino delle mille opportunità che il settore può offrire». E così lui, studente di Economia, sta già pensando, dopo l'Erasmus a Londra, di tornare qui. «Vorrei elaborare un business plan e dare una mano a Stefania ad ampliare l'attività. Intanto, con i mille euro al mese che mi porto a casa potrò pagare le prime spese all'arrivo in Inghilterra».

Mentre parla, arrivano i bambini. Una ventina. Hanno compiti ben definiti. All'ombra del portico dalle pareti gialle, con le colonne di mattoni rossi abbracciate da piccoli fiori bianchi, c'è chi apparecchia e sparcchia la tavola e chi lava i piatti. Sono disciplinati, anche i più piccoli, quelli che frequentano ancora la scuola materna. Paola Mazza li segue come un'ombra. È lei quella che ha, in assoluto, più esperienza. Sono cinque anni che lavora a Ponzone, un tempo una delle località di montagna preferite da chi vive tra Genova e Savona. Ha cominciato come stagionale. Poi, da quattro, i mesi sono diventati sei. Quindi la sua collaborazione si è allargata ad altri progetti durante l'inverno. Da quest'anno è assunta a tutti gli effetti. «Sì, lavoro qui sempre», dice spa-

lancando un sorriso. «Mi occupo di tutto, dai bambini, all'allevamento di maiali a dare una mano nell'orto quando ad agosto raccogliamo i pomodori. Per me è un desiderio che si è realizzato. Ho studiato Antropologia, ho vissuto cinque anni a Torino, ma sentivo il bisogno di tornare a casa. L'amore per l'agricoltura è nato per caso e a poco a poco è cresciuto. Purtroppo non sono ancora riuscita ad acquistare un pezzo di terra tutto mio. Ma, da qualche mese, faccio parte di una cooperativa: gestiamo un appezzamento in comune. È un primo passo».

L'altro suo compagno di avventura, fino a inizio agosto, si chiama Antonio Aricò. Per tutti è Tony. Nessun sa il suo vero nome e soprattutto nessuno sa che è italiano. «Altrimenti i bambini non mi parlerebbero in inglese», ride. Il suo compito è proprio questo: fa l'insegnante di lingue: «Ero tornato a Torino da un po' dopo aver vissuto in Australia e alle Canarie. Qui? Ci sono arrivato grazie a un annuncio letto su Internet. All'inizio non volevo nemmeno chiamare: non ho fatto l'università, non sono laureato, ho solamente grande esperienza». Proprio quella di cui in agricoltura c'è più bisogno. «Già - ammette - forse è così. Quando sono arrivato, non mi hanno nemmeno chiesto il curriculum. È bastato qualche giorno di prova e mi hanno preso. Poter lavorare in questo mondo è stata la più grande scoperta di quest'anno».

Da due mesi, nella squadra c'è anche Bacharì, 18 anni. E' un profugo del Mali, uno dei migliaia di disperati che cercano un futuro diverso in Europa, imbarcandosi su una carretta del mare. L'agrituri-

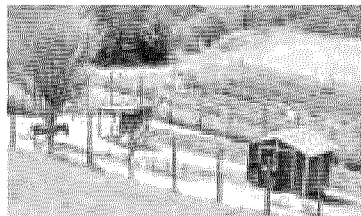
sino l'ha accolta su proposta della Regione. È l'Ente che lo paga. Dà una mano in tutto quello che c'è bisogno: questa è l'Italia che sognava. Forse.

Ad agosto, come ogni anno, dal Piemonte e dalla Liguria

giungeranno altri giovani, impegnati nella raccolta della verdura. Un'occasione di lavoro. «Uno degli errori più grandi che si fanno all'inizio di attività come queste è pensare di riuscire a fare tutto da sola», racconta la padrona di

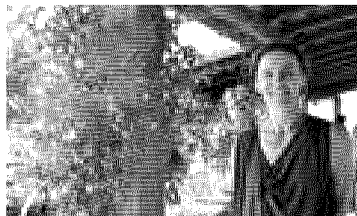
casa. Che spiega: «E sbagliatissimo. Così non si stacca mai. E non sei più lucido. Invece se coinvolgi altre persone, crei lavoro e fai crescere il territorio». Sorride. «Nel mio piccolo, credo di esserci riuscita».

@RIPRODUZIONERISERVATA



LA CAMPAGNA E QUEL SOGNO REALIZZATO

L'AGRITURISMO è nato 15 anni fa dal sogno di Stefania Grandinetti, ex impiegata di banca di Milano che ha deciso di mollare tutto per la campagna



PAGATI CON I VOUCHER LAVORO

I COLLABORATORI vengono pagati da Stefania Grandinetti con i voucher per il lavoro occasionale, comprensivi della contribuzione Inps e Inail



Attività didattiche con i bambini per Paola Mazza, laureata in Antropologia. «Se serve, raccolgo anche i pomodori nell'orto»

